



## LA LEZIONE DELLA STORIA DA SELLA RIGORE FISCALE E SAPERE

È raro nella storia dei 150 anni dello Stato italiano trovare una personalità che, muovendo da una rigorosa mentalità scientifica, abbia saputo mettere la stessa al servizio istituzionale della nuova Nazione anche con la rifondazione della Accademia dei Lincei. Quintino Sella, che visse solo 57 anni (1827-1884) è una personalità esemplare, aperta sull'Europa e sul mondo, ma sempre profondamente consapevole del valore dell'identità italiana e del suo ruolo nel progresso della civiltà. Difficile scindere queste sue caratteristiche di scienziato e statista italiano proteso all'incivilemento. Come scienziato, dopo la laurea in Ingegneria idraulica a Torino nel 1847, si perfezionò in Francia, in Germania ed in Inghilterra dove si interessò anche della manifattura. Da qui verrà la sua attenzione anche alla tecnologia e all'economia, nonché la sua costante apertura europeista. Ritornato a Torino, nel 1852 diventò docente al Regio Istituto tecnico e poi professore all'Università. La sua dedizione alla scienza e alle sue applicazioni, dove egli diede importanti contributi anche in matematica, mineralogia, cristallografia, non venne mai meno anche quando la politica economica divenne il suo principale impegno. Egli infatti contribuì in vari modi diretti e indiretti anche alla nascita dei due politecnici di Torino e di Milano, nonché al riordino della facoltà di Scienze a Roma. Così come suo fu il merito della impostazione di un corpo tecnico statale e dell'avvio della Carta geologica d'Italia. La vastità delle sue competenze e il suo grande prestigio gli consentiranno infine di rifondare e presiedere dal 1874 l'Accademia dei Lincei in Roma capitale che nella scienza, come disse Mommsen, doveva trovare un suo forte carattere distintivo.

Non più ministro, Sella dedicò infatti ai Lincei, fino alla fine della vita, il suo ingegno per ricostruire l'Accademia sui principi fissati agli inizi del 1600 da Federico Cesi e Galileo Galilei e anche nel solco della grande cultura umanistica italiana. Per questo egli volle che a fianco della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali vi fosse ai Lincei anche la Classe di scienze morali, storiche e filologiche della quale fu presidente durante il primo decennio di vita dell'Accademia, Terenzio Mamiani della Rovere. Un'altra grande figura del nostro Risorgimento che vedeva nell'istruzione, nella cultura e nella scienza una componente fondamentale dell'incivilemento. Per Sella i Lincei completavano l'identità dell'Italia unita e perciò egli chiese ed ottenne dallo stato un forte sostegno. (...) Sella fu uno statista-economista determinante in quel periodo di enormi sfide e scelte dello Stato unitario. Nel governo dell'economia il suo contributo al pareggio di bilancio, sia pure raggiunto dopo di lui, fu cruciale per il consolidamento dello Stato che pur unificato molti ritenevano, in Italia e all'estero, si sarebbe squalificato o disintegrato sulla finanza.

La sua politica fu innovativa e si caratterizzò per il taglio della spesa corrente e per l'aumento delle entrate senza penalizzare gli investimenti necessari al nuovo Stato. Questi portarono, anche a causa degli interessi e fino al 1870, ad un aumento del debito pubblico sul Pil che poi fu ridotto di 15 punti percentuali già nel 1874.

La sua politica fiscale, che improntò per un secolo il sistema tributario italiano, si fondò su varie (e talvolta nuove) imposte fra cui quella di ricchezza mobile e quella sul macinato (...). Tassò anche i titoli del debito pubblico allora in gran parte di benestanti (...). Riuscì però a finanziare, con selettivo rigore, investimenti infrastrutturali per la crescita ed ebbe grande attenzione all'istruzione pubblica del nuovo Stato.

Quanto Quintino Sella volle per l'Unità d'Italia risuona in questa sua affermazione fatta nel discorso ai Lincei del 1880: «La grandezza e la prosperità d'un Paese è indubbiamente una conseguenza diretta, o come i matematici direbbero, una funzione del progresso morale, intellettuale ed economico dei cittadini».

Questa "funzione" fu allora possibile perché parte rilevante della classe politica del tempo pose l'interesse nazionale sopra quello di parte e di partito, coniugando rigore civile e competenza professionale.

A cento anni dalla morte di Quintino Sella, il Linceo Rosario Romeo disse che se gli italiani «vorranno trarre ispirazione dal passato per il loro avvenire, potranno (...) riandare al suo progetto di un'Italia più seria e più solida, più moderna e più fiduciosa in sé stessa e nel suo ruolo in Europa e nel mondo».

*Questo è uno stralcio della presentazione svolta da Alberto Quadrio Curzio in occasione del convegno "Quintino Sella, scienziato e statista per l'Unità d'Italia". Quadrio Curzio è presidente della Classe di Scienze, morali, storiche e Filologiche e vice-presidente dell'Accademia dei Lincei.*

Il Sole 24 Ore, 14 marzo 2012

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)